Anno XLV - N. 18

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Giovedì 19 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

(Dispacci Stefani della notte)

La questione delle macchine IN ROMAGNA

La scelta spetta ai proprietari

ROMA, 18. — La Commissione di inchiesta pei casi di Romagna si è adunata oggi per decidere intorno alla importante questione delle macchine. La decisione della Commissione avrà una ripercussione in Romagna. Infatti il responso della Commissione d'inchiesta o rafforzerà il monopolio delle cooperative romagnole, concedendo ad esse la scelta delle macchine agricole, oppure, in conformità della sentenza della Corte d'appello di Bologna, riserverà tale scelta ai proprietari,, togliendo così ogni possibilità alle cooperative di Romagna di estendere il loro raggio di azione alla industria delle trebbiatrici. Inoltre, poichè il diritto di scelta della macchina significherebbe, qualora fosse riconosciuto ai proprietari, la sottrazione del grano pei braccianti, cioè la sottrazione alle cooperative dei braccianti della materia su cui esercitare la industria della trebbiatura si comprende l'interesse enorme della discussione odierna.

Nelle due prime riunioni oggi avvenute, è stato raggiunto l'accordo su tutti i punti della relazione Chimirri salvo sulla questione delle macchine. Perciò la decisione è stata rinviata ad un'altra riunione che si è tenuta questa sera alle 22, in casa dell'on. Bruno Chimirri presidente della Commissione.

Alle due prime riunioni d'oggi erano presenti tutti i commissari, meno gli onorevoli Orlando e Comandini. Il dibattito è stato lungo, interessante e vivace. Vi sono stati incidenti di carattere puramente polemico fra l'onorevole Bissolati da una parte e l'onorevole Lucca dall'altra.

Nella Commissione si sono trovate di fronte tre tendenze: La prima quella cioè favorevole ai braccianti ed alle cooperative, era rappresentata da un ordine del giorno Bissolati-Alessio; la seconda che fa capo ai proprietari era rappresentata da un ordine del giorno dell'on. Angiolo Muratori; la terza, cioè quella intermedia, era rappresentata dalla relazione dell'on. Chimirri. La prima tendenza vuole riservata ai braccianti ed alle cooperative la scelta o l'uso delle macchine; la seconda tendenza vorrebbe riservata tale scelta e tale uso ai proprietari; la terza tendenza intermedia, la scelta e l'uso delle macchine.

La riunione è finita a mezzanotte

Erano presenti alla riunione tutti i membri meno tre e cioè gli onorevoli Alessio, Comandini e Orlando.

Si approvò l'ordine del giorno proposto dal deputato Angelo Muratori, affermante che il diritto della scelta delle macchine spetta ai proprietari.— L'ordine del giorno fu approvato con voti otto contro sette. Votarono a favore Lucca, Muratori, Gallenga, Greppi, Toniolo, Nicolini, Bodio e Cottafavi. Votarono contro Chimirri, Bissolati, Bonomi, Viazzi, Gorio, Saldini, Dalla Volta.

Quattro ammiragli invitati a chiedere il riposo

ROMA, 18. — Il ministro della marina ha voluto sottoporre all'esame di una speciale commissione — composta del duca di Genova, dell'ammiraglio Grenet, dell'ammiraglio Bettolo e del ministro — la posizione di alti ufficiali, contrammiragli e vice ammiragli, per vedere s'essi potessero rendere ancora utili servigi alla marina.

Dopo lungo e coscienzioso esame la commissione è venuta a questa determinazione: di invitare a chiedere il riposo il vice ammiraglio Morenos, comandante del dipartimento della Spezia; il vice ammiraglio Viotti, comandante del dipartimento di Venezia; il vice ammiraglio De Orestis, che comandava la squadra nel periodo delle grandi manovre, e il tenente generale del genio navale Viterbo.

Il ministro Cattolica sottopose al Consiglio dei ministri la proposta che fu subito accettata.

E' un coraggioso e necessario lavoro di selezione che si inizia nella nostra marina; e sarà appreso con viva soddisfazione da quanti da tempo predicarono la necessità di svecchiare e rinnovare l'alta ufficialità.

Il provvedimento si arresta per ora a questi quattro posti, perchè ogni collocamento a riposo anticipato impone allo Stato un sacrificio finanziario. Ma l'onorevole Cattolica ha chiesto — e gli sono stati promessi — gli altri fondi necessari per un più largo rinnovamento negli alti gradi.

I quattro ammiragli saranno sollecitati a riposo d'ufficio, se non presenteranno la domanda.

Essi sarebbero andati in pensione — per il raggiungimento dei limiti d'età — fra due o tre anni.

Finora solo l'ammiraglio Viterbo ha chiesto il collocamento a riposo.

I ministri a Reggio Calabria

La prima pietra del palazzo delle poste

Varie inaugurazioni

REGGIO CALABRIA, 18. — Stamane verso le 9.30 i membri del Governo accompagnati dal Prefetto Pesce, dal sindaco Forti, dalla Giunta municipale, dai deputati De Nava, Campagna, Nunziante, Giovanni Alessio, senatore Plutino da molti funzionari si recarono al porto per verificare le condizioni della banchina interessandosi vivamente di tutto ciò che concerne lo sviluppo del locale commercio.

Il ministro Sacchi e il sottosegretario De Seta ascoltarono i desideri della classe commerciale esposti dal presidente della Camera di commercio, comm. Girardi.

Il ministro promise che farà compiere gli opportuni studi, perchè siano soddisfatti i giusti desideri dei commercianti di Reggio.

De Nava e gli altri deputati, insieme al sindaco, conferirono essi pure col ministro, perchè prenda con sollecitudine i provvedimenti invocati dai commercianti del porto.

I ministri si recarono alla frazione Santa Caterina attraversando i baraccamenti. Quindi si recarono nei rioni Borrace, Tremeline, Annunziata e pel corso Garibaldi andarono poscia in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla cerimonia solenne della posa della prima pietra dell'edificio della Prefettura. La cerimonia riuscì imponentissima. Il prefetto comm. Pesce pronunciò un discorso riscuotendo molti applausi. Salutò i ministri esprimendo la gratitudine intiera della provincia pel modo zelante e sollecito con cui il Governo attende a provvedere alle sorti risorgenti della città.

Prese quindi la parola il ministro Sacchi che durante il discorso fu interrotto da applausi.

Terminata la cerimonia della posa della prima pietra del palazzo della Prefettura gli on. Sacchi, Ciuffelli, Calissano, De Seta fecero il giro della città recandosi a visitare il serbatoio d'acqua Mulinello. Alle ore 11 assistettero alla posa della prima pietra dell'edificio per la scuola normale e convitto femminile

Il sindaco pronunciò un applaudito discorso.

Parlò poi il presidente della Deputazione provinciale. Indi Ciuffelli fra la più viva attenzione degli astanti pronunciò un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da calorosa ovazione.

Alla inaugurazione della scuola normale, dopo l'on. Ciuffelli, parlò brevemente il direttore della scuola, professor Gadda, poi i ministri e i sottosegretari di Stato si recarono a inaugurare la biblioteca popolare istituita dall'on. De Nava.

Gli irlandesi ai Comuni

LONDRA, 18. — John Redmond fu rieletto all'unanimità a presidente del partito nazionalista irlandesi.

LA MONTATURA DELLA STAMPA AUSTRIACA

Abbiamo letto ieri con piacere — il piacere di sentire la verità dalla più diffusa tribuna dell'opinione pubblica italiana — nel *Corriere della Sera* un fonogramma del suo corrispondente da Vienna sulla montatura della stampa viennese, per impressionare l'opinione pubblica circa l'attività nelle nuove costruzioni della marina italiana.

Si tratta, come fu rilevato anche da noi più volte, d'una campagna a base di artifici e di menzogne (dispiace rilevarlo in un alleato politico, ma è così!) per far credere che l'Italia sta allestendo una flotta ben maggiore di quella che prepara, con un piano che da anni è noto a tutto il mondo e che non può essere cambiato.

Con una insistenza che ha assunto il carattere della più aperta sconvenienza, la stampa ufficiosa e non ufficiosa di Vienna publica ogni giorno articoli cervellotici sulle nostre corazzate in costruzione; e se un giorno, per esaltare i propri prodotti, inventa od esagera i difetti delle nostre navi, nel giorno seguente s'affretta a descrivere la prodigiosa e fantastica possanza delle nostre navi, per ammonire i Parlamenti dell'Austria e dell'Ungheria a finirla con le tergiversazioni e approvare la spesa di altre 320 milioni di corone che occorrono, per compiere il programma dell'ammiraglio modenese Montecuccoli: otto *dreadroughts*, dodici incrociatori e il resto.

L'ammiraglio modenese come sopra, viene in aiuto del giornalismo con le frequenti interviste in cui parla di Atene, di Roma e d'una potenza che ha una costa molto importante con la quale è possibile che la monarchia austro - ungarica venga alle prese.

L'allusione all'Italia è evidente, ma le *Neue Freie Presse* si affrettò il giorno dopo a dichiarare che il Montecucchi non alludeva a nessuna potenza moderna. Nello stesso giorno, però, aiutata dagli abili strumenti che tiene a Roma e altrove, la *Neue Freie Presse* sercava di dimostrare che nel ciclo delle costruzioni italiane che deve chiudersi nel 1914 saranno comprese anche le navi che si costruiranno negli anni successivi, delle quali non furono fissati nè i piani, nè la spesa.

Si fa di tutto, insomma per indurre i Parlamenti di iVenna e Budapest a votare le nuove ingiusti spese per la marina di cui l'Austria - Ungheria, secondo il Montecuccoli ha assoluto bisogno. Basti dire che l'Ungheria (come ricordò l'ammiraglio modenese) ha ben 150 chilometri di costa da difendere!

Si fa di tutto, compresa la più evidente mancanza di riguardo verso il nostro Stato, della cui pazienza e della cui lealtà si crede di poter abusare.

Non sarebbe opera dignitosa della nostra Consulta, anche per evitare inasprimenti nell'opinione pubblica della penisola, invitare il Governo di Vienna a non servirsi di mezzi poco corretti e che a lungo andare diventano offensivi verso una potenza alleata, per mandare avanti il mucchio dei propri armamenti.

Non sarebbe tempo che la si finisse in Austria con questa cagnara degli armamenti navali italiani?

Echi dell'attentanto alla Camera francese

PARIGI, 18. — I giornali si rallegrano con Briand per il pericolo sfuggito nell'attentato compiuto ieri alla Camera contro di lui e fanno auguri di pronta guarigone per Mirman.

PARIGI, 18. — I medici che visitarono stamane Mirman redassero il bollettino seguente: Notte abbastanza buona, temperatura normale. condizioni soddisfacenti, ma necessità di riposo assoluto.

Come si cambiano i presidenti nel Paraguay

BUENOS AYRES, 18. — Informazioni da fonte ufficiale qui pervenute recano che il presidente e il vice-presidente del Paraguay furono costretti a dimottersi dal ministro della guerra che assunse la presidenza della Repubblica e formò il nuovo gabinetto.

Un ufficiale e un maresciallo francesi uccisi un'in imboscata a Casablanca

PARIGI, 18. — Alle ore una pomeridiane è pervenuto il seguente telegramma confermante l'imboscata del 14 gennaio al sud di Casablanca:

« Tangeri: Si ha da Casablanca, 17: Il capitano Nacy era stato sollecitato dai Beni Kirens per fare da arbitro in un conflitto relativo alla delimitazione del territorio della sua tribù. Partito dal campo di Boucheron, il capitano cadde nella notte del 14 gennaio nell'imboscata tesagli da aggressori sconosciuti. Il tenente Marchand e un maresciallo d'alloggio algerino, e tre goumiers sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre tre goumiers feriti ».

Il processo dei cospiratori nel Giappone

TOKIO, 18. — Il processo dei cospiratori contro la famiglia imperiale si svolse a porte chiuse. Il Corpo diplomatico e le notabilità giapponesi poterono assistere all'ultima udienza.

Dopo ascoltata la sentenza uno dei condannati a morte si alzò gridando: Banzai! Tutti gli altri li imitarono. Il dottor Cotocu alzò le braccia e gridò: Viva l'anarchia!

Durante la lettura della sentenza tutti gli imputati avevano il sorriso sulle labbra, la moglie di Cotocu salutò gli spettatori gridando: chiediamo perdono a voi tutti!

Kotoku sua moglie e venticinque altri prigionieri sono stati condannati a morte avendo cospirato contro la vita dell'Imperatore e di altri membri della famiglia imperiale. Due impatati furono condannati, rispettivamente ad otto e a undici anni.

IL RICUPERO DEL SOTTOMARINO GERMAN C

I tre uomini della Torretta perduti

KIEL, 18. — Il sottomarino fu rimesso a galla stamane alle ore 4. I tentativi fatti per rianimare i tre uomini che si trovavano nella torretta furono finora infruttuosi.

KIEL, 18.— Il comandante Fischer il luogotenente Kalba e un marinaio del sottomarino sono tutti e tre morti. Il resto dell'equipaggio si è salvato e trovasi in buone condizioni.

Saccheggio di cantine e distruzione di infinite bottiglie di " champagne „

EPERNAY, 18. — Violente dimostrazioni avvennero a Damary, ove i vignajuoli delle campagne saccheggiarono le cantine dei negozianti di vino di Champagne, ruppero settantamila battiglie, rovesciarono e sfondarono botti e danneggiarono le macchine. Un camion contenente 2500 bottiglie di champagna destinate ad una casa d'Epernay fu svaligiato. Le bottiglie vennero gettate nella Marna. La gendarmeria prese misure rigorose per mantenere l'ordine.

Sono imminenti degli arresti.

Echi del combattimento in Sidney Street

I morti sono Joseph e Fritz

LONDRA, 18. — La Commissione d'inchiesta sulla morte delle due persone, avvenuta durante l'assedio e l'incendio della casa in Sidney Street dichiara che Joseph è morto in causa d'una fucilata e Fritz rimase vittima dell'asfissia, che infine la morte di Joseph è giustificabile. La commissione ha emesso il voto che questi avvenimenti inducono i legislatori a dettare leggi severe contro l'immigrazione nella Gran Bretagna di criminali stranieri.

IL PORTOGALLO E' SEMPRE TRANQUILLO?

LISBONA, 18. — La tranquillità regna in tutto il Portogallo. Le ricerche fatte per scoprire gli autori delle violenze compiute negli uffici dei giornali monarchici rimasero infruttuose. Il sostituto procuratore della Repubblica chiese che l'incartamento del processo sia messo in atti.

Le idee dell'on Credaro

« I seminaristi e i giovani preti, che ovunque oramai sono forniti di licenza ginnasiale, avranno spianata la via ad accrescere le loro entrate, celebrando un po' nella chiesa, un po' nelle scuole ».

Così parla G. Ferroni nei « Diritti della Scuola » del 15 corr. a proposito dell'idea di Credaro di creare un'altra specie di maestri forniti della licenza ginnasiale e di due anni di tirocinio pedagogico.

A me sembra che il ginnasio non sia il luogo adatto alla preparazione dell'educazione elementare. Il maestro deve essere preparato in quell'istituto apposito, che si chiama scuola normale. Quale affinità ha il ginnasio colla scuola magistrale? In questa l'allievo maestro fin dal primo anno viene iniziato alla sua futura missione; ed ha questo solo scopo. Nel ginnasio invece vanno tutti quelli che hanno intenzione di seguitare gli studi per poi esercitare una professione più rimunerativa. Quelli che poi si fermano alla licenza ginnasiale sono sempre i peggiori, perchè la propria capacità intellettuale non permette loro di proseguire gli studi a cui la scuola ginnasiale è preparazione.

Ed ecco che le scuole elementari sarebbero invase da un personale scadente, e le dette scuole non diventerebbero altro che il rifugio degli spostati; e si verrebbe così a sancire legalmente il principio che chi non è capace a fare altro può fare il maestro elemntare!

Il maestro lo si prepari invece nella scuola normale, che è fine a se stessa; la si prolunghi di qualche anno, e in luogo di molte cognizioni mal digerite si curi in essa di più la parte didattica.

V'immaginate voi un giovane che abbia piena la testa di autori latini trasportato ad insegnare in una scuola elementare, sia pure con i suoi due anni di tirocinio? Vi fareste voi operare da un avvocato che fosse stato per alcuni anni a fare il tirocinio sotto un bravo medico? No di certo, perchè ogni professionista deve essere formato nella scuola apposita. Il geometra ha frequentato l'istituto tecnico, il medico l'Università di medicina, l'ingegnere il politecnico, ecc. E così il futuro maestro deve frequentare la scuola normale.

Questa dal lato didattico.

Coll' abilitazione all' insegnamento colla licenza ginnasiale poi, noi avremmo, come dice il Ferroni, le scuole invase da « giovani preti, che ovunque oramai sono forniti di licenza ginnasiale ». E se lo Stato italiano, per il suo progresso, tende sempre più alla laicizzazione, perchè mettersi in contraddizione col bandire il pensiero laico dalle scuole, proprio ove si dà la prima piega alla ancor tenera pianticella uomo?

Perchè allora il radicale Credaro, che è un profondo pedagogista, vorrebbe mettersi in contraddizione colle sue convinzioni politiche e religiose e colla pratica della vita? Perchè ha egli presentato un progetto di legge che sospinge verso la via della statizzazione della scuola elementare?

Abbiamo detto che l'ambiente plasma l'individuo. Che l'attuale ambiente ministeriale sia riuscito a plasmare l'onorevole Credaro? Misteri di certe situazioni politiche!...

Enrico Carucci

La fiaba dell'intervento austro-germanico fra l'Italia e il Vaticano

VIENNA, 18. — I giornali hanno da Milano: La « Lombardia » dice d'avere da fonte benissimo informata la notizia sensazionale che il Papa ha rinunziato per intercessione dell'imperatore di Germania alla sua originaria intenzione di fare una dimostrazione contro l'unità d'Italia tenendo chiusi i Musei vaticani, sospendendo i concistori e vietando i pellegrinaggi in quest'anno del giubileo del Regno d'Italia. Germania ed Austria avrebbero la ferma intenzione di fungere da intermediarie in senso pacifico fra la Santa Sede e l'Italia.

Un telegramma berlinese del *Carlino* smentisce, in modo asoluto, la diceria.

PARENTESI TEATRALI

LA CLAQUE

Macche o Portoghesi

(l. r.) Che cosa è mai l'appaluso, in teatro? Talvolta può ritenersi un modo qualunque di far concorrere anche il pubblico a dare completamento ad uno spettacolo.

Sicuro. Perchè uno spettacolo abbia piena riuscita è necessrio concorra nella parte che la tradizione gli ha ormai assegnato anche il pubblico. Che cosa è mai un bello spettacolo sulla scena, se no risponde uno spettacolo non meno bello di ascoltatori, scroscianti a tratti il loro applauso? La produzione che si continua pur interessante sulle scene non rompe tuttavia quella monotonia fredda, opprimente, se non quando il pubblico ha compiuto il suo dovere, applaudendo. E' una necessità per l'attore l'essere applaudito, mentre il pubblico applaudendo soddisfa uno dei suoi primi e più grandi desideri da che si trova in teatro. Vi sono ascoltatori che vivono momenti di vera ansia, che sono sulle spine, che vorrebbero spegnere l'accento sulle labbra degli attori per dare sfogo alla bramosia dell'applauso. Ve ne sono di quelli che sollevati sulla sedia, con le mani apparecchiate volgono l'occhio timoroso ai vicini chiedendo un incoraggiamento ed una eco. Ve ne sono che battono fragorosamente accompagnandosi coi piedi e con la voce; ve ne sono che cavano lentamente dalle tasche dei calzoni le mani, e accennano l'applauso con la punta delle dita..., ma non al caso! attendono che l'attore nella riverenza volga a lui o circa lo sguardo, e abbozzano allora uno sciolto sorriso di divina protezione. Ve ne sono, pochi però, che non applaudono mai per sistema: non riescirete mai a capire il perchè: questi rappresentano nel complesso dell'azione teatrale, attori ed ascoltatori, una funebre tapezzeria. Qualche cosa come lo spettacolo delle mamme in abito nero sedute all'ingiro della sala dove danzano allegri i figlioli, assonnate e senza espressione. Molto spesso l'applauso è un sincero e vitale manifestarsi della più impulsiva ammirazione del pubblico; ma non meno spesso esso è anche il risultato di una vera organizzazione: la claque. E' un corpo eterogeneo, ma organizzato di persone che offrono i loro servigi in cambio delle più disparate ricompense. V'è il *claqueur* professionista il quale viene naturalmente scritturato con paga in speciali occasioni: debutto di giovani artisti, sostegno a spettacoli già vacillanti dalle prove, surrogato di un nuovo artista ad uno protestato, ecc.... V'è il *claqueur* d'occasione o avventizio, ed è quello che forma una vera falange eterogenea di persone che dal momento che entrano in teatro hanno l'obbligo sacrosanto di applaudire: lo debbono per un debito di riconoscenza e per la naturale e logica loro tendenza a non perdere la posizione di favore di cui godono. Essi formano la falange delle « macche » o stoccatori di posti gratuiti, o come dicesi in gergo teatrale dei « portoghesi » di cui vi dirò in seguito. Questi formano una claque speciale, più educata e tranquilla. Il loro applauso è alquanto castigato riservando ogni effervescenza allorchè viene notata la presenza dell'impresario che guarda: applaudendo lo sbirciano con la coda dell'occhio e par che gli dicano: « così anche domani sera! » Non crediate già che la professione del claques sia facile; ha delle difficoltà gravi. Intanto bisogna avere una cognizione pratica della produzione per non incappare in cantonate disastrose. Ricorderò sempre un claqueur novellino ma turbolento assai, in una *Favo-*

Giornale di Udine (83)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Basta, basta!... interruppe bruscamente; il vostro processo è quello di Hugoulin, e si legge in tutti i manuali stampati di chimica; desso è eccellente, ma a che potrebbe servirci ora?.... Avete forse della gelatina in tasca?

— Eh! no....

— Ed io nemmeno... Tanto valeva di consigliarmi a ricavare la impronta per mezzo del piombo fuso....

Essi ripresero la loro corsa, e cinque minuti appresso, senza essersi scambiata una parola, rientravano nella taverna di mamma Chupin.

— Ora lesto, papà Assenzio! comandò Lecoq; procuratemi un catino, un piatto, un recipiente qualunque e portatemi dell'acqua; raccogliete tutto quanto vi viene a mano di tavole, di casse, di vecchie scatole e simili.

Egli stesso, mentre il suo compagno lo secondava, si armò d'un pezzo di bottiglia e si diede a raschiare furiosamente l'intonaco del tramezzo che separava in due lo stanzone del pian terreno della *Pepajuola*.

La sua intelligenza, sconcertata sulle prime dall'imminenza d'una catastrofe impreveduta, si era rimessa in equilibrio, e cercava un mezzo di scongiurar la disgrazia — Lecoq sperava.

Quando potè avere a' suoi piedi sette od otto manciate di calcinaccio, ne stemperò la metà nell'acqua, in guisa da formarne una pasta pochissimo consistente, e mise il resto da parte in un piatto.

— Ora, animo! venite a farmi lume.

Discesero in giardino, Lecoq cercò la più chiara e la più profonda di quelle impronte; vi s'inginocchiò davanti, e cominciò il suo esperimento con una ansietà indescrivibile.

Egli sparse da prima sull'impronta un finissimo strato di polvere di calce, e su quello strato versò a poco a poco con infinite precauzioni la sua soluzione, sulla quale a mano a mano tornava a spargere nuova polvere di calce... oh fortuna!... quel tentativo riuscìva!... il tutto formava una pasta compatta ed omogenea; e così dopo un'ora di lavoro, Lecoq possedeva già una mezza dozzina di forme, le quali mancavano forse di nettezza, ma bastavano come documenti di convinzione.

Lecoq aveva avuto ragione di temere; cominciava a piovere.

Nondimeno ebbe ancora il tempo di coprire con le tavole e le casse raccolte da papà Assenzio un certo numero di impronte, che in tal modo, per qualche tempo ancora, potevano resistere alla azione dissolvente dell'acqua.

Finalmente tirò il fiato. Oramai il signor giudice istruttore poteva venire.

VII.

Corre un bel tratto dalla *Pepajuola* alla strada Chevaleret, anche prendendo per la « pianura » ed evitando le giravolte.

Non ci vollero meno di quattr'ore prima che Lecoq e il suo vecchio collega potessero raccogliere tutti gli elementi d'informazione.

E per tutto quel tratto di tempo la bettola di mamma Chupin era rimasta aperta ed accessibile a tutti.

Eppure, quando, al suo ritorno, il giovine agente notò questa omissione delle più elementari precauzioni, non se ne mostrò menomamente inquieto.

Considerata bene ogni cosa, era difficile sospettare che siffatta storditaggine potesse avere gravi conseguenze.

Chi mai, dopo la mezzanotte, avrebbe potuto venire in quella taverna? La sua terribile celebrità innalzava dintorno a lei muraglie impenetrabili. Gli stessi malfattori, i più abituati, non vi si trattenevano senza una certa inquietudine, temendo, e non a torto, che eccedendo nel bere e perdendo così ogni nozione di sè stessi, verrebbero a cadere senza difesa fra le unghie uncinate dei *ladri al pepe*.

Tutto al più, poteva darsi che qualcuno dei più intrepidi, ritornando dal ballo dell'*Arcobaleno*, e sentendosi ancora in tasca qualche soldone di rame, col cervello a tramontana, provasse una specie di tentazione ad entrarvi, invitato dal lume che si projettava fuori dell'uscio.

Ma del resto bastava gettare uno sguardo all'interno per isgomentare i più arditi.

In meno d'un secondo, il giovine agente avea pesato tutte quelle probabilità, ma non ne fece moto a papà Assenzio.

L'ebbrezza della sua gioia e delle sue speranze si era dissipata, egli aveva riacquistato la sua calma abituale, e, a dire il vero, ritornando in sè stesso, non aveva molte ragioni per lodarsi della sua condotta.

Ch'egli sperimentasse il suo sistema d'investigazione su papà Assenzio, come un giovane Demostene sperimenta le sue facoltà oratorie sul circolo de' suoi amici, passi, *transeat;* ma egli avea oppresso con la sua superiorità il veterano di via Gerusalemme e l'aveva letteralmente schiacciato.

Che gran merito! che trionfo!... Il povero diavolo, in fondo in fondo, era un imbecille; lui, però, Lecoq, si credeva un'aquila. Ecchè perciò? E' questa una buona ragione per andar pettoruti, e darsi una certa aria?...

Avesse data almeno una prova luminosa di quella sua abilità impareggiabile, di quel suo ingegno miracoloso?... Ma, in grazia, che cosa aveva fatto!... Il mistero era sventato?... Il successo finiva di essere problematico?... Eh! che per aver trovato, bene o male, un bandolo, non si può già dire che la matassa sia dipanata.

Gli è certo che quella notte, allorchè si decideva il suo avvenire di agente di polizia, egli giurò a sè stesso, che se anche non potesse riuscire a guarirsi di quella sua vanità sconfinata, egli però farebbe di tutto perchè si scorgesse il meno possibile.

Immaginate con che rara modestia egli disse rivolgendosi al suo compagno:

— Per ciò che riguarda il di fuori siamo all'ordine; adesso non sarebbe bene che gettassimo un'occhiata nell'interno?...

Tutto sembrava allo stesso posto come l'aveano lasciato i due amici allontanandosi. Una candela dal lucignolo fumoso e carbonizzato illuminava di una luce rossastra lo stesso disordine e i cadaveri irrigiditi delle tre vittime.

Senza perdere un minuto, Lecoq si pose a raccogliere e a studiare ad uno ad uno tutti gli oggetti mandati a catafascio, durante la rissa. Alcuni erano ancora intatti, per la ragione che la vedova Chupin si era ritirata sull'ammattonato vicino alla dispensa, lasciando agli avventori lo sterrato dov'era costrutta la taverna. Il suolo, che altre volte doveva essere unito come l'ajuola delle fattorie, si era venuto sempre più deteriorando, e nei giorni piovosi ed umidi non era meno fangoso della stessa « pianura ».

Come frutto delle prime ricerche si ebbero i cocci d'un insalatiera ed un gran cucchiaio di ferro, troppo storto per non aver servito d'arma nella battaglia.

Era evidente che, alle prime parole della disputa, le vittime bevevano di quella strana mistura d'acqua, di vino

rita che si dava a Bologna. Non conoscendo l'opera si era fissato che la prima donna, la Eleonora, sua raccomandata fosse la prima donna in ordine d'apparizione sulla scena; e dalla la sera fece un baccano indiavolato con tentativi d'applausi al mezzo soprano, una « Ines » che cantava come una gattina. Un claqueur perfetto e provetto a Napoli volendo provocare uno scroscio d'applausi ad un baritono con tendenze feline, cominciò col far serpeggiare la notizia che in teatro doveva venire il Duca d'Aosta. Quando il baritono sta per finire la romanza egli grida nel suo crocchio eccolo, eccolo! all'applauso improvviso e violento vinta la sorpresa d'una parte del pubblico, ottenne che una buona maggioranza degli spettatori si unisse, salvando la situazione al cantante che si affrettò a ringraziare. E non supponete che non abbia la sua buona importanza per un cantante che l'applauso... isolato; egli se ne impadronisce, se ne fa baldanzoso e all'impresario che tentasse di protestar lo egli contrappone: il pubblico mi ha applaudito! e provatevi a dimostrare il contrario! Per gli artisti poi di primo ordine, provetti, occorre preparare l'applauso come si suol dire « pieno », « delirante » e per ottenerlo, naturalmente nella forma non genuina occorre che gli interessati si sbizzarriscano con veri voli di fantasia. Occorre circuire il personaggio in aureola seria con una réclame sottile astuta e costante: per esempio vi era un claqueur di professione che per procurare tale delirio di applauso ad un tenore di cartello, solo fra il pubblico plaudente sollevava delle continue proteste durante il canto dello stesso artista, simulando di essere scontento, proprio là dove il tenore risaltava maggiormente. Ciò provocava è naturale una forte reazione nel pubblico che non solo applaudiva, ma gridava entusiasta « bis, bis » « bravo, fuori » guardando in tono di sfida l'importuno critico, abbozzante silenzioso il più furbo sorriso di questo mondo!

La musica moderna ha rovinato un poco però la professione del claqueur: non vi sono più quelle belle ariette, quelle romanze, quei duetti in cui la scadenza per l'applauso è precisa quanto quella di una cambiale.

Puccini ancora sostiene gli effetti, ed anche il suo squarcio melodico ogni tanto presenta il suo bravo « punto e virgola » al momento in cui non resta che al pubblico di applaudire e all'attore di far la riverenza. Ma soprattutto Wagner è pel claque detestabile, un'opera vagneriana è una continua tessitura, dove poter insinuare un applauso, un grido di bis; anzi il pubblico non tollera neanche un mormorio di approvazione. E pazienza: almeno Wagner permette di sbizzarrirsi nei finali. Strauss fa di peggio per i claqueur; riduce i finali ad uno, che è poi il meno efficace all'applauso, perchè il pubblico che ha assistito all'intera Salomè pure in un atto solo, a sipario calato non ha proprio tempo da perdere. Altra parentesi: c'è, le entrate di favore. Tutti gli spettatori sanno perfettamente che in teatro vi è ogni sera una abbastanza rilevante numero di persone che pur occupando poltrone, palchi, scanni, non ha speso un centesimo: intanto giornalisti, critici, autori. Ma a parte questa categoria privilegiata la quale del resto spesso corrisponde all'impresa un prezzo di pagamento anche superiore a quello risparmiato, esiste tuttavia una seconda e più imponente schiera di veri e propri scroccatori di posti gratuiti, detti comunemente « macchie ». Gli scroccatori con i quali tentano di entrare in teatro sono talvolta esilaranti. E noto il gustoso aneddoto di « stampa - stamperia - stampati » cui ricorre un poveraccio d'un giornalista per qualificare il proprio ingresso, e rispettivamente quello della moglie e dei figli. Il cav. Sichel al teatro Alfieri di Firenze assisteva una sera di riposo per lui all'ingresso del pubblico. Accadde che « la maschera » alla porta dovesse attaccare il grido di « Stampa - Autore - Orchestra - Maestro - Pompieri - Prefettura - Elettricista - Questura » intramezzata da una decina di biglietti da visita permettenti l'ingresso libero ad intere famiglie amiche di questo o di quello, parenti, domestici, sarte, barbieri, pettinatrici, abbonati, per modo di dire, rappresentanti di giornali di cui non vi siete mai sognato nemmeno l'esistenza... Finalmente dopo una mezz'ora di tale sfilata si presenta un signore munito del regolare biglietto: al grido « uno » della maschera, Sichel si precipita verso il nuovo entrato e levandosi il cappello: « Buona sera signor Uno, si accomodi, la prego... dia a me l'ombrello, il paletot, prego, prego... » e volle che l'acquirente di un semplice scanno abitasse un palco di primo ordine!

E per tutta la sera gli fu prodigo di cortesie e di inchini: ognuno conoscendo l'artista Sichel può immaginare l'esilarante scena. Ad un uomo maturo che si presentò con un biglietto da studente, lo stesso Sichel disse garbatamente: immagino che lei studia sopratutto il modo di poter entrare come « studente ». L'altro sorrise, ma non si offese e passò lo stesso. Ma non tutti però « i portoghesi » del teatro sono sfacciati. Ve ne sono di timidissimi. Vi sono delle intere famigliuole che avendo ottenuto l'entrata di favore, dopo aver affrettato in casa l'ora abitudinale del pranzo, dopo i preparativi per la toilette, dopo aver corso il tragitto dall'abitazione al teatro, giuntovi non sentono nelle gambe la forza di entrare sfacciatamente. E si arrestano poveretti timidi e timorosi sull'ingresso, lanciando occhiate dentro per scorgere la persona che loro concesse l'ingresso ed averne incoraggiamento, e finalmente entrano confusionati riverendo persino gli inservienti e con tutta la più preconcetta disposizione che lo spettacolo non potrà meritare che degli applausi.

Ed è dalla combinazione di tali disparati elementi tendenti al fine unico di conservarsi la privilegiata posizione di godere lo spettacolo senza pagare che gli abili impresari traggono il maggior profitto, e spettacoli poveri si reggono e mediocri trionfano; e l'ambiente del teatro si avvolge in un'aria di mistificazione che non consente giudizi sereni e coscienti: Grande potenza del trucco!

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Almanacco italiano 1911

Un libro che racchiude in sè tutti i libri ed è uno specchio fedele della vita moderna in tutte le sue numerose e diverse attività, è l'*Almanacco Italiano, piccola enciclopedia* popolare della vita pratica, pubblicazione annuale diretta dal comm. prof. Giuseppe Fumagalli ed edita dalla Casa editrice R. Bemporad e Figlio di Firenze.

E' pubblicato ora l'*Almanacco Italiano 1911*, grosso ed attraente volume di oltre 1000 pagine, contenente oltre 1000 illustrazioni, disegni e fototipie.

In formato pratico, maneggevole, di facile consultazione, stampato elegantemente in carta bianca, illustrato con gusto e con ricchezza di disegni di ottimi artisti e da interessantissime fotografie (in tutto oltre *mille* illustrazioni inedite) solidamente brossurato, con copertina a colori, moderna, elegantissima, l'*Almanacco Italiano* è quanto di più utile e di più interessante e dilettevole sia stato fatto finora in Italia in fatto di pubblicazioni periodiche.

In tutte le famiglie si presenta ogni giorno l'occasione e spesso la necessità di consultarlo, contenendo una enorme quantità di notizie e consigli di senso pratico, esso è utile così alla massaia come al commerciante, così al letterato come allo *sportman*, così al signore elegante come a chi vive in campagna ecc.

E' incredibile il tempo che può risparmiare chi tiene sul suo tavolino l'*Almanacco Italiano*: esso contiene infatti moltissime cognizioni utili a tutti, le notizie notevoli sulla vita politica e sociale, sulla letteratura, sui teatri, sulle scienze e sugli *sports*, notizie e cognizioni che troppo lungo e difficile sarebbe ricercare nei giornali, nelle riviste e in voluminose enciclopedie.

Fa risparmiare anche del denaro, sia perchè tiene il luogo di una piccola biblioteca, sia perchè contiene molti buoni di sconti per alcuni dei più importanti magazzini italiani, ciò che permette di realizzare in un anno una economia di almeno venti volte il costo del volume.

A tutti i lettori dell'*Almanacco Italiano* sono poi offerti a metà del loro valore reale alcuni oggetti pratici ed utilissimi e libri nuovi di vivo interesse, l'elenco dei quali trovasi nel volume. Ciò permette di fare dei regali utili e graditi in occasione delle strenne; ed è questo un altro notevole risparmio che trovano coloro che acquistano l'*Almanacco Italiano*.

Oltre questi pregi, diremo così materiali, che permettono al lettore di rimborsarsi più volte del prezzo del volume, oltre i concorsi con premi di non comune valore, l'*Almanacco Italiano* presenta una modicità di prezzo veramente straordinaria sul mercato librario non solo italiano ma anche straniero. Il prezzo del volume, infatti, che è di due lire, rappresenta appena il costo della carta e della posta: basti considerare che il peso del volume è di più che 900 grammi, quasi un chilogrammo di carta di lusso, e che su questa sono stampate con grande eleganza più di mille finissime illustrazioni.

La lettura del volume è piacevole, e interessantissima: la ricchezza delle notizie e degli articoli su ogni genere nell'attività umana, permette di tenersi al livello della coltura generale stando al corrente di quanto avviene in Italia e all'Estero, e risparmia la lettura di molti libri e di molti giornali.

Il volume si apre con un piccolo capolavoro letterario una novella inedita di Teresah, la nota ed ammirata scrittrice: ha per titolo *Storia di una Coccarda*, e narra un commovente episodio del nostro risorgimento.

Seguono numerose rubriche, fonti preziose di notizie di ogni genere ed articoli interessantissimi su alcuni argomenti di grande importanza.

Il nostro giornale dà questo magnifico volume in dono agli abbonati.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

L'assemblea dei Soci dell'Un. Ciclistica Pordenonese

Ci scrivono, 18 (*n.*):

I soci dell'U. C. erano convocati per le ore 20.30 alla sede sociale, per trattare l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato

All'ora convenuta sono presenti 42 soci. — Presiede l'adunanza il conte dottor Giulio Cattaneo, il quale, per prima cosa, legge la relazione morale ed economica dell'anno 1910. Egli ricorda l'opera svolta nel corso dell'annata, per manifestazioni sportive, come il convegno ciclistico dello scorso settembre, l'istituzione della sezione Educazione fisica, le gare su strada e su pista, la inaugurazione del Velodromo, le gite ecc., e l'opera prestata dai soci per cooperazione al Giro d'Italia ed al Giro del Friuli, indetto dal nostro Giornale, i festeggiamenti pubblici, la tombola, il Veglione, ecc.

Annata dunque che si chiude con un ottimo bilancio morale e con uno non meno buono finanziario, se si osserva che il numero dei soci è salito da 104 al 31 dicembre 1909 a 140 al 31 dicembre 1910.

Rivolgendo un saluto ed un ringraziamento ai consiglieri ed al segretario uscenti, propone che a quest'ultimo, signor Cornelio Adami, venga offerta una medaglia-ricordo, in segno di riconoscenza.

Approvato ad unanimità il bilancio e le proposte del presidente, si passa alla nomina di cinque consiglieri. Risultano eletti: Mecchia, Corazza, Endrigo, Roviglio e d'Armandt.

Il Consiglio elegge quest'ultimo a segretario in luogo dell'uscente signor Adami.

A comporre il Comitato permanente pro festeggiamenti sono chiamati i signori Mecchia, Corazza ed Endrigo, scelti tra i consiglieri e Adami ed Ortiga scelti tra i soci.

Ultimo oggetto dell'ordine del giorno sono le proposte varie dei soci. — Qui la discussione si anima, specie quando l'assemblea tratta del veglione tradizionale promosso dalla Unione.

Sellenati vorrebbe farne due: uno il solito, l'altro un veglione aviazione, in omaggio agli ospiti aviatori.

Alla discussione prendono parte Ortiga, Fantuzzi, Endrigo, Cattaneo che a nome del Consiglio dichiara che pur plaudendo alla idea dei due veglioni, il Consiglio stesso non può prendere l'impegnativa assoluta per tutti e due.

Messa ai voti la proposta di fare il solito veglione, viene approvata ad unanimità.

In massima pure viene approvato ad unanimità la proposta di fare il secondo veglione, dando incarico al Comitato permanente di studiare in proposito.

Per la cooperazione nell'opera di organizzazione del veglione tradizionale, il Comitato si è aggregato ad una ventina di persone, che per la loro capacità danno sicuro affidamento che anche quest'anno il veglione riuscirà ottimamente e non sarà inferiore alla fama che giustamente gode.

Da TREPPO GRANDE

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 17 (*n.*):

Si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Venne eletto a Sindaco il cav. Antonio Cillia.

Assessori effettivi i signori Plazotta Giuseppe e Morocutti Giovanni.

A supplenti Morocutti Pietro Filippo e Pietro Beltrame che diede le sue dimissioni seduta stante.

Speriamo che la nuova amministrazione pensi una buona volta alla viabilità Paluzza-Treppo e Treppo-Ligosullo, così pure la nuova amministrazione di Ligosullo per la costruzione del suo tronco.

Da FANNA

Cinematografo - Per gli alunni poveri

Ci scrivono, 18 (*n.*):

Ieri sera nella « Sala Garibaldi » abbiamo avuta la prima rappresentazione cinematografica con intermezzo di pezzi d'opera suonati dal fonografo e bei pezzi di musica suonati dalla nostra brava orchestra.

Tale spettacolo istruttivo e dilettevole si ripeterà per una ventina di sere.

Il cinematografo agisce ottimamente e può figurare non solo in un piccolo paese, ma anche in città.

Il Comune sta preparando il fabbisogno scolastico, come negli anni scorsi, agli alunni poveri di queste scuole elementari.

Se Amministrazione comunale e maestri si interessano tanto della pubblica istruzione, sarebbe desiderabile che anche i genitori si occupassero di più dell'adempimento dell'obbligo scolastico.

Bisogna istruirsi se si vuole progredire economicamente e moralmente.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Popolazione ed altre notizie statistiche

Ci scrivono, 18 (*n.*):

Nati nell'anno 1910 N. 245 dei quali maschi N. 123, femmine N. 112; natimorti N. 10. Morti 100, maschi 56, femmine 44. Matrimoni 53. Immigrati 137. Emigrati 127. Popolazione residente al 31 dicembre 1910 N. 6069. Aumento nell'anno 161 abitanti. Del resto il quinto censimento generale da farsi l'11 giugno prossimo stabilirà più precisamente in quanti siamo.

Polizia urbana. — Furono accertate N. 61 contravvenzioni ai regolamenti ed ordinanze municipali, la maggior parte conciliante mediante oblazione a favore della Congregazione di carità.

Ufficio di conciliazione: Cause portate all'udienza N. 165. Esaurite per li 50 N. 14, oltre L. 50 N. 11. — Convvo- 50 N. 14, oltre lire 50 N. 11. — Convocazione di consigli di famiglia N. 5 Udienze tenute N. 42. Procedimneti per rilascio di beni immobili N. 36.

Consiglio Comunale. Verbali di seduta N. 10. Oggetti trattati N. 61.

Ufficio sanitario: Malattie infettive: un unico caso di difterite, guarito. Vaccinazione eseguite 139.

Da SPILIMBERGO

Annega nella Roggia

Ci scrivono, 18 (*n.*):

La bambina di circa mesi 30 a nome Teresa Bozzer ieri sera cadde nella roggia di Provesano e miseramente annegò.

La povera bambina stava giocando assieme ad altri suoi fratellini quando avvicinatasi troppo alla sponda scivolò.

I fratellini corsero a casa a raccontare la disgrazia toccata alla piccola sorella ed il padre che tosto accorse non trovò che un cadavere.

Soldato veneziano ferito e denunciato

Il soldato Angelo de Marchi di Venezia appartenente al settimo lancieri Milano veniva l'altra sera ricoverato all'ospedale per una ferita d'arma da taglio alla mano che egli disse prodottagli da un borghese che non conosceva.

Nei varii interrogatori subiti si contraddisse al punto che il maresciallo della benemerita signor Michelutti lo denunciò per simulazione di reato.

Da OVARO

La Sagra di S. Antonio

Ci scrivono, 18 (*n.*):

In questo Comune e precisamente nella frazione di Mione si festeggiò ieri la bellissima sagra in onore a S. Antonio.

Splendida e tradizionale festa alla quale accorsero anche un buon numero di abitanti delle frazioni circonvicine.

Ebbe luogo la illuminazione del paese, spari di mortaretti, canti originari e un bellissimo ballo popolare alimentato dall'allegria e armonia dei nostri buoni montanari.

Da AVIANO

Una revolverata

Ieri sera alle ore 23,30 per futili motivi certo Filip Giacomo di Giuseppe esercente a Samprado, esplodeva un colpo di rivoltella contro Merin Giuseppe pure di Samprado sfiorandogli la testa senza colpirlo.

Il Filip venne subito arrestato dai carabinieri.

Da S. LEONARDO

Donna suicida

Ci scrivono, 18 (*n.*):

Nella vicina frazione di Scrutto, l'altra sera certa Maria Scaunich di anni 50, tentava di por fine ai propri giorni.

Approfittando della assenza dei famigliari si gettò dalla finestra. Venne raccolta sulla via in fin di vita.

Ieri mattina la disgraziata cessava di vivere.

Da BUIA

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 18 (*n.*):

Il Consiglio Comunale è invitato per la seduta straordinaria che avrà luogo venerdì 20 corrente alle ore 9 ant. per trattare gli oggetti qui sotto indicati:

1. Domanda del Segretariato del Popolo e d'Emigrazione per sussidio.
2. Costruzione di canale su fondo ceduto al sig. Ciro Barnaba.
3. Nomina di un membro della commissione edilizia.
4. Modifica al regolamento per gli stradini.
5. Proposta di aumento stipendio ai medici condotti e di istituzione di condotta libera pel servizio sanitario.
6. Sussidio a Pezzetta Giuseppe fu Nicolò inabile al lavoro.
7. Concorso per la gara di tiro a segno in Roma nel 1911.
8. Vendita di fondo comunale già dei signori Barnaba.
9. Allargamento della strada comunale presso Ursinis Grande.

Da CIVIDALE

Un procaccia morto

Ci scrivono, 18 (*n.*):

Il procaccia postale di Torreano, Burello Pietro di anni 41, mentre ieri mattina si dirigeva a Cividale, per compiere il suo ministero, venne sulla pubblica strada colto da grave malore. Trasportato a casa sua, verso il tramonto cessava di vivere. Era un uomo amato e stimato. Ultimamente sofferse moralmente e data la sua conformazione pletorica, accelerò di soffrir oltre. Pace!

Cronaca dello Sport

DUE CROSS-COUNTRY

Per iniziativa del *Pedrocchino* giornale settimanale che si pubblica in Padova si svolgeranno nei giorni 22 e 29 gennaio due cross - country rispettivamente podistico e ciclistico.

I premi che dotano queste gare sono copiosissimi e di straordinaria ricchezza, tali da invogliare ad iscriversi anche i nostri migliori campioni.

Nell'elenco dei premi si comprendono anche targhe, coppe in argento, magnifici lavori artistici.

Le iscrizoni si ricevono presso la amministrazione del giornale Casella Postale 140.

IN TRIBUNALE

Presidente Zamparo; P. M. Tonini.

UN BUON FIGLIUOLO

Del Bianco Gio. Batta di Giovanni di anni 24 di Reana del Rojalt, detenuto dal 18 al 25 ottobre 1910, è imputato di maltrattamenti e sevizie verso i propri genitori Del Bianco Giovanni e Semitere Maria, percuotendoli e minacciandoli anche di morte.

L'imputato non si presentò all'udienza. Il P. M. chiede due anni di reclusione; il tribunale invece condanna Del Bianco Gio. Batta ad anni uno e mesi due di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa sentenza.

TRUFFA

Viezzi Rodolfo di Sante di anni 22, da Cividale, bracciante, già detenuto per altra causa, è imputato di truffa continuata, per avere il 20 agosto p. p. in tempi diversi sorpreso la buona fede di Torchiatti Pietro, Giordani Massimo, Geratti Teresa e Colonna Adelaide facendosi consegnare da costoro del denaro per l'importo complessivo di lire 12,50 quale caparra di zucchero e caffè che avrebbero dovuto poi ricevere da lui il giorno stesso, senza poi recapitare la merce. Ha l'aggravante della recidiva specifica.

Il tribunale lo condanna a mesi dieci e giorni quindici di reclusione, e lire 525 di multa.

Dif. l'avv. Franzolini.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.38
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.20
» 3 0/0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1513.25
Ferrovie Meridionali	»	677.50
» Mediterranee	»	426.—
Società Veneta	»	218.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	364.—
» Mediterranee 4 0/0	»	504.25
» Italiane 3 0/0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	501.25
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.47
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.14
Austria (corone)	»	105.67
Pietroburgo (rubli)	»	267.74
Romania (lei)	»	99.70
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

La pedemontana Sacile-Pinzano

Il giornale La Preparazione *ci è giunto stamane col seguente articolo del chiarissimo prof. Barone, che ci affrettiamo a riportare:*

In un articolo « Batti ma ascolta! » pubblicato nel N. 151 de *La Preparazione* dello scorso anno, noi — accettando la versione che nel *Paese* di Udine, si era data del contegno che il capo del Governo avea tenuto con una commissione recatasi a parlargli, fra l'altro, anche della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano — esprimemmo un giudizio severo su quel contegno e facemmo del nostro meglio perchè l'onorevole Luzzatti si convincesse che le aspirazioni a questa ferrovia non rappresentano un semplice interesse locale, ma un interesse generale di primo ordine.

Pochi giorni fa poi (N. 4 de *La Preparazione* di quest'anno) commentando la notizia di un colloquio che il senatore Di Brazzà e il deputato Chiaradia avevano tenuto col presidente del Consiglio, esprimevano il nostro compiacimento che l'on. Luzzatti si fosse arreso, finalmente, all'evidenza ed avesse promesso di interessarsi alla questione della pedemontana insieme ai suoi colleghi della Guerra e dei Lavori pubblici.

Autorevolissimi amici nostri di quella regione, membri del Parlamento, ci hanno voluto ora gentilmente informare, su basi ineccepibili, che la versione pubblicata dal *Paese* di Udine sul colloquio tra il presidente del Consiglio e quella commissione di cui abbiamo fatto cenno dianzi, non rispecchiava in tutto fedelmente, *non sappiamo per quale equivoco*, l'atteggiamento che l'on. Luzzatti avea tenuto in quell'occasione.

Noi ne prendiamo atto ben volentieri e diciamo: tanto meglio per la buona riuscita dell'opera che sta tanto a cuore a *La Preparazione*, la quale unicamente si ispira al desiderio vivissimo che al più presto la difesa del Friuli sia preordinata con efficacia. Di questo preordinamento la « pedemontana » è un elemento essenziale, come più volte abbiamo dimostrato, e come non ci stancheremo di ripetere, occorrendo.

E poichè a proposito di questi colloqui, vediamo accendersi delle polemichette sui giornali di Udine, sia permesso a noi, che siamo fuori delle competizioni locali, di pronunciare una serena parola, che valga a rivolgere gli spiriti ad un interesse che sta al di sopra dei partiti e dei campanili: l'interesse supremo della difesa.

Orbene, questo richiede — e sentiamo di poterlo affermare ancora una volta con profonda convinzione — che alla pedemontana *Sacile-Pinzano*, a scartamento *normale*, si ponga mano al più presto; e che non si creino altre cagioni di esitanze e di indugi col rimetere in campo la quistione di uno scartamento ridotto — che renderebbe l'opera perfettamente inutile ai fini importanti pei quali deve servire — e col riaccendere di nuovo la quistione di un prolungamento da Pinzano fino a Udine — il quale prolungamento ai fini militari non occorre niente affatto, e agitando il quale non si farebbe che frapporre ostacoli al compimento di ciò che veramente interessa: il tronco da Sacile a Pinzano.

Se tutte le energie, facendo tacere ragioni private e locali, si riunissero in un fascio solo, quest'opera, all'inizio della quale già troppo finora si è indugiato, potrebbe essere compiuta in breve tempo; perchè, come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, le supreme autorità militari non possono che darle il loro più caloroso assentimento, in conseguenza dei nuovi concetti ispiratori della difesa del Friuli.

E — per ritornare al punto donde abbiamo preso le mosse — se, è vero, come non par dubbio, che l'on. Luzzatti non sia verso la pedemontana così indifferente o tepido od ostile addirittura, come da alcune informazioni poteva apparire, e sia disposto ad assecondare le giuste esigenze di ordine militare le quali rendono quella ferrovia indispensabile, è questa una ragione di più perchè a certi dissensi e polemiche locali si ponga una buona volta fine per non compromettere una situazione che, ormai, va delineandosi vantaggiosamente mercè l'opera attiva e intelligente di parlamentari, benemeriti della loro regione, ed alla quale opera abbiamo dato

---

e di zucchero, che è classica alle barriere, e porta il nome di vino alla francese.

Dopo i cocci dell'insalatiera, i due agenti riunirono cinque di quegli orribili bicchieri da osteria, pesanti, tutto fondo, che sembrano dover contenere almeno una mezza bottiglia, e che, in realtà, non contengono quasi nulla. Tre di essi erano rotti, gli altri due interi.

In quei cinque bicchieri v'era stato del vino, dello stesso vino alla francese; si vedeva chiaro, ma per convincersene maggiormente, Lecoq applicò l'estremità della lingua su quella specie di sciroppo nerastro ch'era rimasto nel fondo di ciascun bicchiere.

— Diavolo!... mormorò con aria inquieta.

Allora esaminò successivamente la superficie di tutte le tavole rovesciate, e vide che sopra una di esse — di quella che trovavasi tra la finestra ed il camino — si distingueva benissimo la traccia, ancora recente dei cinque bicchieri, dell'insalatiera e dello stesso cucchiaio: questa circostanza aveva per Lecoq una gravità immensa.

Essa provava che cinque persone avevano vuotato l'insalatiera in compagnia. Ma quali persone?...

— Oh!... fece Lecoq, di diversa condizione! Le due donne non erano dunque in compagnia dell'assassino!...

Un solo mezzo si offriva per togliere ogni dubbio, ed era di osservare se non vi fossero per avventura altri bicchieri; ma non se ne vide altro che uno della stessa forma degli altri, ma di più piccola dimensione, esso aveva contenuto dell'acquavite.

Dunque le due donne non erano con l'assassino, dunque non si era battuto perchè gli altri le aveano insultate, dunque...

D'un tratto, le supposizioni di Lecoq se ne andavano tutte; era questa un primo scacco, ed egli se ne desolava seco stesso, quando papà Assenzio, che non aveva smesso un minuto di frugare, mandò un grido.

Lecoq si rivolse e lo vide pallidissimo.

— Che cosa c'è? domandò.

— C'è che qualcuno è venuto qui durante la nostra assenza.

— Impossibile!

Non era impossibile, era vero.

Strappando il grembiale della vedova Chupin, Gevrol l'aveva gettato sui gradini della scala, e nessuno, degli agenti l'avea più toccato... Or bene!... le saccoccie di quel grembiale erano rivoltate — questa era una prova evidentissima.

Il giovine agente era costernato e la contrazione del suo volto diceva abbastanza lo sforzo del suo pensiero.

— Chi può esser venuto? Dei ladri?... Non è probabile...

Poi dopo un lungo silenzio, che papà Assenziso si guardò bene dall'interrompere:

— Quegli che è venuto, sclamò, ed osò penetrare in questo luogo, dove stanno i cadaveri di tre uomini assassinati, non può essere che il complice... Ma un semplice sospetto non basta; mi occorre la certezza, mi occorre, e voglio averla!...

Essi la cercarono a lungo, e solo dopo un'ora, dinanzi alla porta, osservarono nel fango, confusa fra tutte le altre orme, un'impronta che riscontrarono perfettamente identica a quella dell'uomo che era venuto a spiare nel giardino. Confrontarono scrupolosamente e riconobbero perfino le traccie dei chiodi della suola.

— E' lui! disse Lecoq. Egli ci ha tenuti d'occhio, ci ha veduti allontanarci ed è entrato... Ma perchè? qual pressante, irresistibile necessità ha potuto deciderlo ad affrontare un così gran pericolo?

Il giovine agente afferrò la mano del suo compagno e stringendola fortemente:

— Perchè?... continuò con violenza. Ah!... lo so ben io. Era stata qui dimenticata, perduta qualche prova di reità che poteva illuminar le tenebre di quest'orribile fatto... E per riaverla, per riprenderla, egli ha tutto arrischiato. E dire che è per mia colpa, per mia colpa soltanto, che questa prova decisiva viene ora a mancarci... Ed io che mi teneva sicuro!... Che lezione!... Bisognava chiuder la porta; un imbecille qualunque l'avrebbe fatto.

Egli si interruppe, ma in quel punto rimase a bocca aperta, con le pupille dilatate, stendendo il dito verso uno degli angoli della taverna.

— Che avete? domandò papà Assenzio spaventato.

col movimento rigido d'un sonnambulo accennato col dito, si abbassò e riconobbe un minutissimo oggetto.

— La mia storditaggine non meritalo, si appressò al luogo che aveva accennato. Lecoq non rispose; ma lentamente e va questa fortuna, egli disse.

L'oggetto raccolto era un orecchino del genere di quelli che gli orefici chiamano bottoni. Era desso composto d'un solo diamante grossissimo, e legato con molta finezza di lavoro...

— Questo diamante, disse Lecoq dopo alcuni minuti d'osservazione, ha per lo meno un valore di cinque o sei mila franchi.

— Veramente?...

— Quasi lo affermerei.

Alcuni momenti prima, egli non avrebbe detto *quasi*, ma avrebbe affermato addirittura. Però un primo errore era una lezione che non dovea più dimenticare.

— Forse, obbiettò papà Assenzio, forse gli è appunto quest'orecchino che cercava il complice?

— Questa supposizione non è ammissibile. In tal caso non avrebbe frugato nel grembiale della Chupin. Perchè poi?... No, no, egli doveva cercar qualcosa d'altro. Una letera, per esempio...

Papà Assenzio non porgeva più ascolto, egli aveva preso l'orecchino, e lo esaminava a sua volta.

— E dire, borbottò, sorpreso della luce meravigliosa del diamante, e dire che a questa *Pepajuola* è venuta una donna che aveva agli orecchi per diecimila franchi di valsente!... Chi lo crederebbe?

Lecoq crollò la testa con aria pensierosa.

— Sì, rispose, è una cosa inverosimile, incredibile, una cosa assurda... Eppure ne vedremo delle altre, se mai giungeremo, — ed io ci ho i miei bravi dubbi — a squarciare il velo di questo tenebroso mistero.

VIII.

Il giorno sorgeva, umido e triste, quando Lecoq e il suo vecchio compagno si persuasero d'aver recato a buon termine le loro informazioni.

Non restava che da redigirere il rapporto.

Il giovane agente si assise davanti ad un tavolo per abbozzare la *pianta del teatro dell'omicidio*, pianta la cui spiegazione dovea servire all'intelligenza del suo racconto:

SPIEGAZIONE DELLA PIANTA

A. — Punto donde la pattuglia, comandata dall'ispettore del servizio di S. P. Gevrol, inteso le grida delle vittime.

(La distanza da questo punto alla bettola chiamata la *Pepajuola* non è che di 123 metri, il che lascia supporre che quelle grida erano le prime, e che per conseguenza la rissa era solamente cominciata).

B. — Finestra chiusa da impannate, le cui commessure permisero ad uno degli agenti di scorgere la scena dell'interno.

C. — Porta sfondata dall'ispettore di polizia, signor Gevrol.

(Continua)

e daremo, cordialmente, tutto il modesto appoggio nostro.

c. b.

ECHI DI VITA

Incominciando.

E' questa una rubrica da qualche anno ritolta all'immeritato disuso.

Per il primo in Italia la iniziò Richel (al secolo Rubicchi) con l'*In giro per il mondo* della *Tribuna*.

Richel rese celebre sè e la sua rubrica con una magnifica burla, che pochi ricordano. Era nel 1894. Fervevane le polemiche in Italia francofobe e in Francia italofobe. Il duca d'Orleans, ingiuriatore dell'esercitore italiano aveva ricevuto, sul terreno, meritata lezione dal Conte di Torino. Uno schermidore francese — Tomeguex — fece allora dichiarazione spavalde all'indirizzo degli ufficiali italiani. E il generale Managgia DLa Rocca lo sfidò per teletegrafo. Figurarsi la gioia del Tomeguex che fece pubblicare su tutti i giornali di Parigi il telegramma di sfida e il nome e il recapito dei suoi padrini e il loro telegramma al «generale» Managgia La Rocca!

Ma fu gioia di breve durata. Non trattavasi che d'uno scherzo di *Richel* che per punire la tracotanza dello schermidore francese aveva scelto l'arma più potente: il ridicolo.

Il generale Managgia La Rocca non era che un vecchio eccentrico che — di giovedì grasso — traversava le vie di Roma, a cavallo di un ciuco, e armato di scopa e con un elmo di cartone in testa inseguito dai torzoli e dalle grida dei monelli i quali lo avevano battezzato con il nome altisonante che aveva tratto in inganno il feroce Tomeguex!

Cose passate. Mannaggia La Rocca è morto parecchi anni dopo il povero *Richel* colto dall'apoplessia, in redazione, proprio mentre preparava ai lettori un sorriso.

Dopo *Richel* l'*In giro per il mondo* non fu più. Continuarono su altri giornali rubriche che però vennero abolite e sostituite con i trafiletti di filosofia ironica d'occasione. Ma da qualche tempo in qua la rubrica è risorta.

Anche in giornalismo si ritorna al passato.

Le Linotypes

Di questi giorni, ai nostri uffici, è una processione ininterrotta di curiosi che vengono ad ammirare le nostre *Linotypes*. Il cartello: E' VIETATO L'INGRESSO ALLA TIPOGRAFIA. NON SI FANNO ECCEZIONI, non vale a trattenere che qualche timidissimo. Tutti fanno questo ragionamento prettamente italiano: l'eccezione per me si farà; sono amico del giornale....

Oh! ma se sapessero quanto sono importuni, in certi momenti, questi cari amici!...

E l'aggettivo di «cari» mi scorge sincerissimo, poichè gli amici diventano più «cari» dopo qualche sgarberia che si fa loro, in un momento di febbrile attività, e della quale ci si pente subito dopo.

Ma questo è il destino degli amici di tutti i giornali.

Non tutti i nostri amici hanno visto le nostre *linotypes*. Ecco per loro qualche ragguaglio, sperando che non ci vengano a trovare precisamente mentre facciamo il giornale.

Per noi italiani che abbiamo il vezzo di risalire in tutte le indagini, oltre il diluvio, sarà bene ricordare che il primo tentativo di macchina compositrice fu fatto in Italia, nel 1885, dal Codignola, nel Tecnomasio di Milano. La macchina chiamavasi *Compofonditrice*. Non ebbe serie applicazioni, e dopo la morte del suo inventore non fece parlare più di sè.

Le prime *linotypes* comparvero nel 1886 negli Stati Uniti, e poscia nel 1890 vennero introdotte in Inghilterra; da quindici anni circa sono in uso in Italia.

La *linotypes* abolisce l'uso di caratteri mobili; la composizione e la scomposizione a mano. Dà inoltre una rapidità eccezionale nella produzione.

In complesso sono come una colossale macchina da scrivere; con questa differenza: che pestando sulla tastiera, la lettera anzichè imprimersi sulla carta si fonde e si unisce alla riga intera.

In media, un buon linotypista, compone circa seimila lettere all'ora.

Ma vi sono dei *recordmans* che fecero ben più di diecimila lettere all'ora...

Gli amici sono avvisati. Se vogliono saperne di più..... ci scrivano o ci telefonino!

Il libro della morte..

Il *Coenobium* di Lugano si è fatto editore di un «Libro della morte — Viatico per tutte le ore della vita». È la raccolta di trecentosessantacinque pensieri dovuti a filosofi, artisti e letterati sul problema della morte. Se ne dovrebbe leggere uno al giorno.

Scopo del libro è famigliarizzare l'uomo con il problema della morte, problema *essenzialmente vitale!*

Dobbiamo convenire, però, che non ostante la vernice moderna non si va oltre i padri della trappa che di ora in ora si ricordano a vicenda l'eventualità del passo supremo.

A ogni modo, alla larga!

L'ALTRO

Scuola Popolare Superiore

L'egregia maestra, signorina A. Pasudetti, ha avuto il potere di far accorrere ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico un pubblico abbastanza numeroso, certamente ben più numeroso di quello che intervenne alle conferenze tenute finora.

«La paura nell'arte e nell'educazione» era il tema della lezione, che la signorina Passudetti svolse completamente dal lato storico e fisiologico frammettendo alla sua interessante disertazione larga copia di citazioni e di esempi tratti dai più noti scrittori della letteratura nostra e straniera.

Chiuse dicendo che la paura ha le sue origini nella natura dell'individuo e nell'educazione. Chi educa un bambino rappresenta il suo cervello. Non si faccia paura ai bambini, si allevino in ambiente tranquillo e sereno, si evitino loro forti emozioni, si rinforzi il loro corpo coll'educazione fisica.

Dobbiamo preparare alla patria un avvenire più sicuro dandole non dei timidi e dei paurosi, che saranno degli imbelli e dei codardi, ma cittadini coscienti della loro forza e orgogliosi della sua grandezza.

La simpatica conferenza fu applauditissima.

CRONACA CITTADINA

Le porte del Duomo

Non sappiamo veramente per quale criterio d'arte applicata alla storia, i preposti al rifacimento della facciata del Duomo, abbiano deliberato di togliere le porte laterali, che esistono da circa due secoli, per sostituirle con le porte laterali anteriori che erano state murate e di cui si trovarono le vestigia.

Ma è certo che non abbiamo udito da nessuno esprimere il desiderio che le porte del settecento, le quali se non erano capolavori, rappresentavano un lungo e storicamente più importante periodo per il nostro paese, venissero tolte dal loro posto e murate in altra facciata della chiesa.

Sarebbe bene che i preposti al restauro della chiesa spiegassero le ragioni che li determinarono a far risorgere le più vecchie porte per mettere in disparte le attuali.

Intanto ci pare che l'ufficio edile abbia fatto bene a far sospendere questi lavori, in attesa di nuovi lumi richiesti al Ministero.

Il tram elettrico fino alla Rotonda

Domani ha luogo l'adunanza dei frontisti del Viale Venezia e dei rappresentanti dei Casali di Santa Caterina per il prolungamento del tram elettrico da Porta Poscolle alla Rotonda. La riunione si terrà all'Albergo della Rotonda del bravo signor Calligaris.

Come già dicemmo il cav. Malignani ha presentato il progetto che in massima fu accettato dai signori frontisti. Non si tratterebbe ormai che mettersi d'accordo sulla cifra del concorso da parte dei signori frontisti, la quale si aggirerebbe intorno alle ventimila lire.

Noi confidiamo che la riunione di domani sarà decisiva e che finalmente gli udinesi, grazie all'inizativa del cav. Malignani e d'un gruppo di cittadini suburbani, potranno avere un mezzo rapido, economico per recarsi alle rive del Cormor a respirare un po' d'aria buona e godere più liberamente il maestoso panorama delle Alpi

Apertura di una macelleria municipale

Domani in Vicolo del Carbone (Mercatovecchio) verrà aperta la prima macelleria municipale per lo spaccio di carne congelata proveniente dall'Argentina.

Il prezzo di vendita è stabilito in lire 1.50 il chilogramma per la seconda qualità e lire 1.65 per la prima.

La carne (70 quintali), spedita dalla «Società depositaria di carne argentina di Milano», arrivò qui ieri mattina e nel pomeriggio fu trasportata alle celle frigorifere.

Queste carni, che viaggiano in celle refrigeranti, hanno conseguentemente subito una regolare frollitura, ed perciò consigliabile che le brave massaie ne sorveglino la cottura, perchè questa non ha bisogno di una ebollizione così lunga come la carne nostrana.

Consiglio Provinciale

Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio Provinciale che si terrà il giorno 30 corrente alle ore 12.

In seduta pubblica

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel 1910.

2. Nomina di un Deputato provinciale effettivo per il quadriennio 1910-11. 1913-14

3. Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1910 dell'Amministrazione provinciale.

4. Nomina di un membro supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1910-11, 1911-12 in sostituzione del signor Gino Giacomelli che non ha accettato l'incarico.

5. Nomina di un Commissario presso il Consiglio della Associazione Agraria Friulana pel quinquennio che va a scadere nel 1913, in seguito alle dimissioni presentate dal cav. avv. Lucio Coren.

5 *bis*. Nomina del Rappresentante provinciale nella Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante per la Provincia di Udine per il triennio 1911-1913, in seguito alle dimissioni presentate dal signor Caratti nob. Andrea.

6. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il censimento demografico ed industriale dell'11 giugno 1911 in sostituzione del rinunciatario signor Braidotti cav. dott. Federico.

7. Ricorso contro la proclamazione del signor Piemonte dott. Ernesto a Consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo.

8. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu provveduto alla integrale rinnovazione della Giunta provinciale di Statistica per il censimento demografico ed industriale dell'11 giugno 1911.

9. Comunicazione di dieci deliberazioni d'urgenza colle quali furono approvati dieci capitolati d'appalto per manutenzioni stradali per il quinquennio 1911-15.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura delle carte ed oggetti di cancelleria occorrenti agli Uffici della Deputazione provinciale durante il quiquennio 1911-15.

11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura dei medicinali al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911-15.

12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilita la fornitura in economia di vari generi di vitto occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911-15.

13. Comunicazione di deliberagione d'urgenza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Buduligh Francesco fu Giuseppe di Faedis.

14. Comunicazione di deliberazione d'uregnza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Rucli Rosa di Antonio di S. Leonardo.

15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Torelli-Bevilacqua Maddalena di Domenico di Fagagna.

16. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alla Ditta Delli Zuani Giovanni Nicolò di Comeglians di attraversare la strada provinciale del Monte Croce con un tubo di acquedotto.

17. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la spesa per onoranze in morte del R. Veterinario provinciale cav. uff. dott. Romano.

18. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto all'assestamento degli stanziamenti del bilancio 1910 della «Gestione Manicomi».

19. Comunicazione di una deliberazione deputalizia con la quale fu praticato uno storno dal «*Fondo di riserva*» a favore dell'art. 23 del bilancio 1910 «*Indennità di trasferta per visite sanitarie*.

20. Convenzione col Comune di Udine riguardo al locale del R. Ginnasio Liceo, e lite intorno alla competenza passiva della spesa.

21. Domanda della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, Sezione di Cividale, per un sussidio nel concorso a premi per la sistemazione ed il miglioramento dei terreni in collina.

22. Provvista e macellazione in economia di buoi e vitelli per le carni occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il 1911.

23. Parere sulla domanda del Comune di Gemona per classifica in III.a categoria delle opere di sistemazione idraulica e forestale del torrente Vegliato e del suo bacino.

24. Autorizzazione a stare in giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Donda Guiscardo di Leonardo di San Giorgio della Richinvelda.

25. Autorizzazione a ricorrere contro il Comune di Sacile per il ricupero delle dozzine manicomiali per Riosa Vincenzo fu Francesco non riconosciuto affetto da alienazione mentale.

26. Acquisto dei locali ed annessi ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri di Moggio Udinese e relativi provvedimenti finanziari.

27. Parere sul nuovo statuto dell'Ospedale Civile di Latisana che interessa anche il Comune di Ronchis.

28. Domanda di sussidio della Società Friulana di Elettricità per la costruzione di una Tramvia elettrica da Udine a Tricesimo.

Il protagonista del dramma di Via Cussignacco alle carceri

Oggi nel pomeriggio verrà tradotto alle carceri Augusto Stuch, il feritore della telefonista Emma Del Fabbro, sino ad oggi degente nell'Ospitale Civile in seguito al suo tentativo di suicidio.

Cresima in carcere

Ieri nel pomeriggio l'arcivescovo S. E. monsignor Rossi, amministrò nella cappella delle carceri, la cresima a due detenuti adulti — uno dei quali era stato condannato per truffa nella mattina stessa — che in se- S. E. mansignor Rossi, amministrò, hanno deciso di riprendere la vita onesta e religiosa.

Una riunione di partiti politici con le arganizzazioni operaie

La Commissione Esecutiva ha convocato per questa sera alle ore 20 nella sede della Camera del Lavoro le rappresentanze dei partiti politici e d delle organizzazioni economiche per una intesa circa la manifestazione nazionale che avrà luogo il 22 corr. in riguardo all'agitazione del carovivere e suffraggio universale.

Libri nuovi

Ci è pervenuto un volume della gentile e valente nostra concittadina, la signorina Ines Fanna, che porta il titolo: *Le Villotte Friulane*. Il libro, scritto con garbo, rivela nell'autrice qualità non comuni di coltura linguistica e di erudizione. Dopo uno studio diligente ed accurato delle fonti, la signorina Fanna innesta nel suo bel libro numerose citazioni di villotte scelte con molto buon gusto.

Il volume interessante si trova in vendita pressa la Ditta Gambierasi in Via Cavour.

— Ci è pure pervenuto un opuscolo contenente uno studio del prof. Gellio Cassi sopra *Un celebrato dipinto di Paolo Veronese* (estratto dal «Bollettino d'Arte», del Ministero dell'Istruzione Pubblica) che si ammira nella chiesa parrocchiale di Latisana.

Beneficenza

Maria Cernarai ed i figli Anna e Carlo per onorare la memoria del loro amatissimo dott. Luigi Braida, nel VII. anniversario della sua morte, offrono L. 100 alliEducatorio «Scuola e famiglia».

All'ospedale

venne ieri sera condotto, dal vigile De Stefani, il contadino Condotti Antonio di Rizzi Colugna, d'anni 82, perchè trovato in suburbio A. L. Moro in preda ad una potente sbornia, steso a terra ferito.

Bollettino meteorologico

ore. 8 — Termometro più 3 — Minima 2.5 — Barometro 755 — Stato atmosferico Misto — Vento N. — Ieri Misto Massima più 7.2 — Minima — 0.5 — Media 2.32

TEATRO SOCIALE

Concerto Barison

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati per il concerto del celebre violinista Cesare Barison, che avrà luogo sabato 21 corr. si accettano al camerino del Teatro dalle ore 13 alle ore 16.

(Dispacci Stefani del mattino)

La minaccia di nuovi subbugli a Barcellona

BARCELLONA, 19. — Circa 2000 operai della sezione acque e di diverse fabbriche di San Martino, sobborgo di Barcellona scioperarono. Il Governatore dice che attende prossimamente l'arrivo di un rinforzo di 500 guardie civili e che è fermamente deciso a non rimettere il potere nelle mani delle autorità militari, senza aver prima esaurito tutti i mezzi legali dei quali dispone per assicurare la tranquillità e l'ordine.

I nuovi senatori turchi

COSTANTINOPOLI, 19. — Fu fatta la prima nomina di cinque senatori, cioè di Nayl, ex-ministro all'Istruzione, di Aristide Greco ex-ministro dell'Agricoltura, di Zineddin ex-sceicco dell'Islam, di un arabo mussulmano e un armeno.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

MUNICIPIO DI CIVIDALE DEL FRIULI

Fino al 30 gennaio 1911, concorso pel posto di applicato all'ufficio di Stato Civile ed anagrafe con le funzioni di Cancelliere del Conciliatore. Stipendio lire 1500 lorde, con tre aumenti sessennali del decimo e diritti di conciliazione.

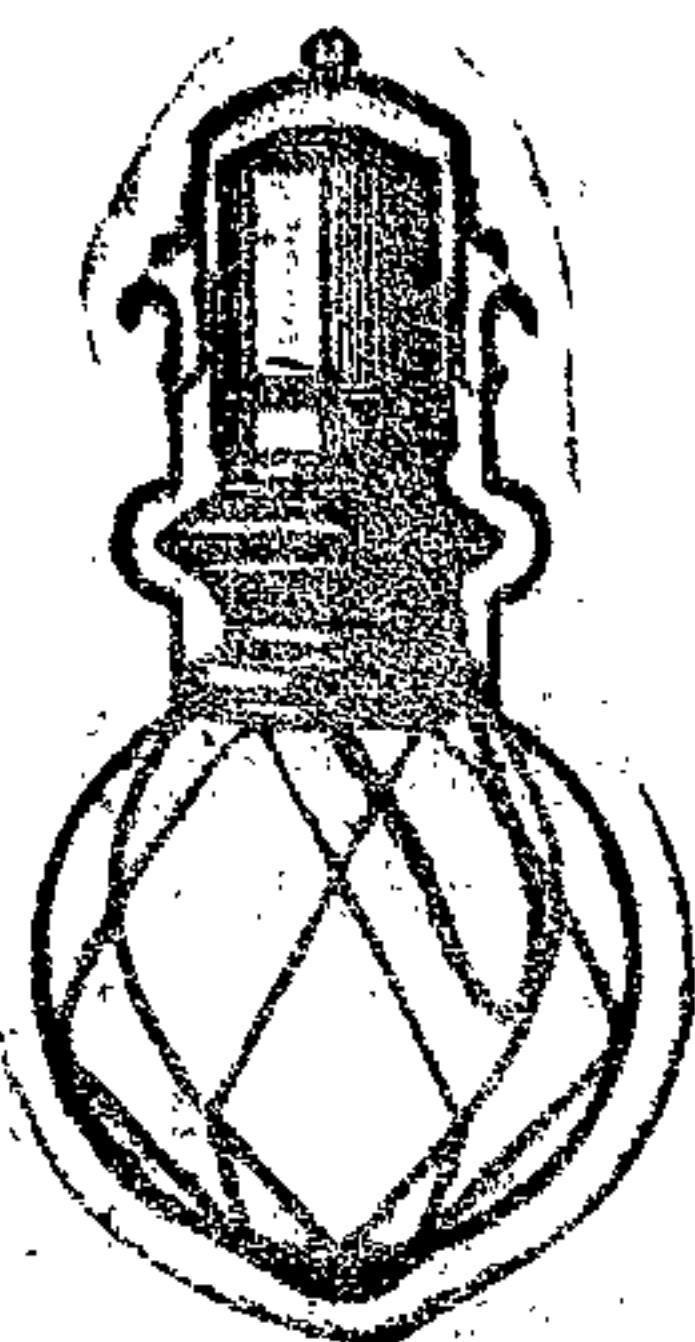
Età non minore di anni 21 e non maggiore di 35. Documenti: licenza tecnica o ginnasiale.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contate.

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via Palladio (Palazzo Coccolo) UDINE
Telefono 2-74

PREPARATI di PEPSINA
del Cav. Dott. CARLO TOSI
premiati all' Esposizione di Milano ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga e ostinata malattia di stomaco, costituiscono il *solo farmaco digestivo completo.*

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il Prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga.»

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

«Ho trovate efficacissime le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo.»

Dott. Carlo Valvassori Perroni
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvid. baliatica

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene.

Dott. A. Gioia
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologica

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C. - chimici-farmacisti
Milano — Roma — Genova
Depositario inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull' interna istruzione il nome dell' inventore cav. dott. TOSI e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparativi non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

Oh!

SAPONE BANFI
SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle bianca, morbida

AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli
Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s' infiamma.

STITICHEZZA
e sue conseguenze
Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE: **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2.73

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO
È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone		L. 4
Idem	per posta	» 5
Quattro flaconi		» 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**
MILANO - ROMA - GENOVA

Asma
Polvere antiasmatica Negrotto
(a base di Fellan., Belland., Stram., Label e nitro puro)
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni, col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim. - farmac. MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91.

La reclame é l'anima del commercio

Chi
senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera
far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Francesco Cogolo
CALLISTA
munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.